



OL NAÈT

Settembre 2020 n° XII

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

INFORMAZIONI & AVVISI

ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

Festive

Ore 8.30 S. Messa a San Michele

Ore 10.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16.00 S. Messa a San Michele

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Feriali

Ore 8.00 S. Messa a San Michele

Ore 8.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Mercoledì ore 20.30 S. Rosario in chiesa Prepositurale

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Annunzio Testa, Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

COLLABORATORI

Balducchi Maria, Colosio Filippo, Colosio Luca, Colosio Margherita, Fenaroli Anna, Foresti Giuseppe, Foresti Maria, Vitali Katia, Zanni Roberta, Zoppi Sabrina

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Nunzio

tel. 035-931067

cell. 339-4575350

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.



BATTESIMO IN PARROCCHIA

6 settembre 2020

BETTONI GIORGIA

di Gianbattista e Spahiu Danja

Anno Pastorale 2020-2021

SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE

Ogni anno pastorale è caratterizzato da un tema che serva da spunto e punto di riferimento per le attività che di volta in volta la comunità mette in campo.

Quest'anno, inevitabilmente, si prende spunto da ciò che abbiamo vissuto nei mesi orribili del contagio.

È il vissuto da non sprecare: come?

a. Il patrimonio dei sentimenti.

b. L'inquietudine degli interrogativi e le domande esistenziali di senso, luogo della fede.

c. La pandemia non è una parentesi: un torto ai vissuti, un torto alla fede. Piuttosto è un'istanza di conversione, a partire dal mistero pasquale, cifra cristiana dell'esperienza vissuta.

"Ora avvertiamo la necessità di individuare luci e segnali; di non dividerci, di condividere la "meta"; di mettere a frutto l'esperienza accumulata, di rallentare, di verificare la solidità della terra su cui si posa il piede, di non perdere la calma, di pregare... di non sprecare il patrimonio di dolore e di amore che abbiamo accumulato. Abbiamo bisogno di esercitare la pazienza, come virtù. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai".

Ciò che abbiamo vissuto, le domande emerse in quei giorni, i tentativi di risposta messi in campo ci possono impegnare a fare un grande proposito di vita:

"Il frutto di questo modo di stare insieme, del discernimento inevitabile, è stata l'emersione di un convincimento avvertito non solo come vero, ma come necessario e prospettico. Il Signore ci ha chiesto e ci chiede di servire la vita dove la vita accade, come ha fatto Lui".

Ecco gli spunti per una vita rinnovata:

a. Nulla è scontato: consapevolezza rinnovata.

b. L'importanza dello stile: "Tra i diversi tratti di questo stile, vorrei sottolineare: l'essenzialità e la sobrietà; la gioia frutto della fede; la cura delle relazioni, con particolare attenzione alle persone più provate e svantaggiate; la flessibilità e gradualità necessarie in un tempo di cambiamento e di incertezza".

c. La conversione necessaria: "La pandemia non è un castigo, ma sicuramente un appello alla conversione. E, in questo caso, l'appello è veramente globale: non solo perché investe tutti, ma perché investe la vita nel suo insieme e in tutte le sue dimensioni... Dal punto di vista pastorale, la conversione richiesta assume le caratteristiche della missione. Perché il cammino della Parola continui, occorre che nelle comunità cristiane si attui una decisa scelta missionaria, capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'e-vangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione".

d. Servire la vita dove la vita accade. Il servizio di Cristo stesso. La duplice valenza; servire la vita, servendo la Vita. La sorpresa della prima parte del documento della Congregazione del clero sulla parrocchia: "Oggi, il territorio non è più solo uno spazio geografico delimitato, ma il contesto dove ognuno esprime la propria vita fatta di relazioni, di servizio reciproco e di tradizioni antiche. È in questo "territorio esistenziale" che si gioca tutta la sfida della Chiesa in mezzo alla comunità".

e. Il tempo è superiore allo spazio. La ne-



L'icona scelta dalla Diocesi

Andrea Fantoni: Predella del Confessionale, Basilica di Santa Maria Maggiore, Bergamo

**"SERVIRE la VITA
DOVE la VITA ACCADE"**



Anno Pastorale
2020-2021

L'icona scelta dalla nostra Parrocchia.

cessità della ripresa, tra ansia di riprendere spazi e fatica a reggere l'incertezza e il limite. La considerazione della prospettiva del "tempo" alla luce di Evangelii Gaudium.

f. Pregare e amare: una sintesi dell'esperienza ecclesiale nella pandemia e un criterio essenziale di discernimento pastorale. Il Santuario di preghiera e carità e la promessa del Rosario in ogni parrocchia durante il Pellegrinaggio pastorale.

g. La comunione, fraterna, spirituale eucaristica. Il rapporto indissolubile e formativo, alla luce del digiuno eucaristico sperimentato in maniera eccezionale.

Ci accompagna l'icona evangelica della risurrezione del figlio della vedova di Nain.

Buon cammino.



TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Luca 5,33-39

Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: «Il vecchio è gradevole!»».

"Il contenitore è importante quanto il contenuto". Cosa ne pensate di questa affermazione?

Ho sempre pensato che per vivere bene in una casa serva arrearla con un certo stile, armonizzando i colori, i mobili e la disposizione, seguendo un mio gusto personale. Il tutto con un unico obiettivo: deve farmi stare bene, non apparire su una rivista di design...

Lo stesso vale nella vita. Se voglio fare una bella presentazione non mi basta saper parlare, devo anche saper utilizzare gli strumenti giusti per individuare i concetti chiave nelle diverse situazioni ma...è veramente così importante il contenitore?

Dipende da come mi sveglio la mattina e, se devo essere sincera, a volte il contenitore mi mette angoscia, trent'anni fa era sicuramente un'altra cosa, ma so per certo che quello che mi frega non è tanto lo specchio quanto la testa...o la mancanza di essa!

E se invece cambiassi punto di vista? E se "il contenitore fosse parte del contenuto"?

Ecco allora un'altra prospettiva, un po' più profonda del semplice aspetto funzionale: "l'esterno non è altro rispetto all'interno".

Per questo curo la mia casa, il mio aspetto, perché tutte queste cose raccontano qualcosa di me. Se dico di avere a cuore qualcosa, allora anche l'esterno deve essere tale da poterla valorizzare. Gesù usa questo linguaggio per indicare un cambiamento di mentalità: dalla tradizione, perché è sempre andato bene così, a un nuovo modo di relazionarsi con Dio.

Una relazione che squarcia il velo del tempio, che ci fa chiamare Dio "Padre", che fa esperienza del suo amore e del suo perdono. Di fronte a questa nuova prospettiva non possiamo più accontentarci di ciò che è stato finora.

Una relazione che diventa esigente al punto di rompere le convenienze, le apparenze, "i tuoi invece mangiano e bevono", il limitarsi a seguire le consuetudini.

Certo questo non significa fare ciò che si vuole o adeguare la Parola alle mie parole, ma significa cercare più a fondo, trovare ciò che vale veramente la pena e lasciare andare tutto il resto.

Mi chiedo quali siano i miei otri vecchi, il mio vestito vecchio che cerco inutilmente di rattoppare. Mi chiedo perché, nonostante lo sappia, faccio comunque fatica a gettare il vecchio delle mie abitudini così come faccio con i vestiti e le scarpe fuori stagione.

Non è che forse alla fine, il mio contenitore è più importante del contenuto? Non è che sono talmente concentrata sulla forma e sulle disquisizioni teologiche che non vedo nell'Eucaristia il grande dono gratuito che mi viene offerto non per i miei meriti ma per amore?

Parole già sentite: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!"?

Quel "guai a voi" è rivolto anche a me oggi che mi ritrovo a occuparmi della superficie, della parte visibile mentre la polvere che ho ben spazzato, resta sotto il tappeto.

Tutto sembra perfetto e in ordine, ma salvare la faccia non significa salvare l'anima, anzi.

Ecco allora che diventa importante non conformare la vita al giudizio degli altri, ma solo a quello di Dio: giudizio che, fortunatamente, è sempre più misericordioso di quello che potrei mai dare io.

Quindi se anch'io ho scoperto nella mia vita la potenza liberatrice di questa relazione con Dio, allora non dovrei forse avere il coraggio di far sì che il contenitore sia tale da essere davvero parte del contenuto? Che la sostanza diventi più importante dell'apparenza?

Non dovrei smettere di puntare il dito su chi raccoglie le spighe e concentrarmi sulla grazia di poter nuovamente, cosa che in questo periodo non è stata scontata, godere dell'incontro con Cristo Eucaristia?

Forse alla fine ho davvero bisogno di un lifting...peccato che sarebbe più semplice se me lo facesse un chirurgo plastico!



FOTO STORICA ANNI '70

Foto che ritrae una scena di pesca, utilizzata anche sul calendario de L'Eco di Bergamo. Nella foto partendo da sinistra: Giorgio (+), Giulio (+), Fausto e Ilario Fenaroli.

LOCKDOWN ORATORIO

“La scuola manca più a noi genitori che ai nostri figli” così terminava il nostro ultimo articolo sul bollettino del luglio scorso: per l’esperienza che stiamo vivendo crediamo proprio che, per tutti noi genitori, questa frase possa adattarsi bene anche al tema ORATORIO.



Pur se naturalmente a sentirne la mancanza sono più i nostri bambini, ora relegati in casa per tante ore del giorno a cercare di arrabattarsi a far passare il tempo, non diciamo un’assurdità sostenendo che anche a noi mamme manca quell’impareggiabile ed unico luogo di ritrovo educativo, formativo e prettamente parrocchiale dove poter affidare in tutta sicurezza i nostri figli ai diversi educatori volontari che lo frequentano, certe che saranno seguiti, educati e, perché no, anche corretti nei loro comportamenti quando ce n’è bisogno. Ci manca anche, diciamolo con tutta franchezza, quei bei momenti di relax quando ce ne stavamo sedute tranquille nel grande salone a conversare tra di noi, sorseggiando

un caffè e magari anche spettegolando del più e del meno, mentre i nostri bimbi fuori o dentro l’oratorio erano intenti nei loro giochi. Che tristezza ora vederli quasi sempre soli in casa!

Mai come in questo periodo abbiamo capito quale importanza abbia l’ambiente oratorio per i nostri ragazzi, un luogo di aggregazione sociale ed educativa, un luogo di ritrovo destinato sì alla pastorale giovanile ma anche un posto dove si apprende a saper accettare l’altro, ad aiutare chi è in difficoltà, a condividere con i coetanei proprie esperienze di vita, a non chiudersi nel proprio piccolo mondo ma bensì ad aprirsi al mondo.

L’ultimo momento di condivisione in oratorio è stata la sfilata di carnevale....ma già nell’aria si era percepito qualcosa di strano, una certa preoccupazione dovuta al maledetto virus che andava diffondendosi suscitando già le prime apprensioni tra le persone: ed infatti dopo la sfilata non si è potuti entrare in oratorio e la festa stessa si è conclusa abbastanza velocemente ed in modo piuttosto anonimo. Certo, nessuno avrebbe mai pensato ad una chiusura così prolungata e tanto meno ai tanti lutti che sarebbero seguiti!



Che tristezza poi quest’estate non aver potuto organizzare il Cre, il torneo dell’amicizia, la festa dell’oratorio! Che tristezza inoltre passare adesso in via Valle e non sentire le festose grida dei bambini e vedere completamente deserto il nostro bel campetto!

Ci auguriamo tanto che con l’apertura delle scuole (sperando rimangano aperte!!) possa ripartire anche l’oratorio con tutte le sue varie attività, posto e luogo fondamentale per i nostri bambini, ragazzi e giovani...e ce lo auguriamo pure per... Paola perchè non vorremmo che si stesse abituando troppo bene al dolce far niente di casa!!!

Nadia e Sabrina

"LA CASA" - Programma 2020-2021

UN TEMPO DI PROVA ANCHE PER LE FAMIGLIE FERITE

In questo tempo di prova e di sofferenza causato dal covid-19 si dice giustamente che le nostre famiglie sono state un soggetto primario, sia perché lì si sono vissuti i drammi più dolorosi sia perché lì c'è stato lo sforzo più forte per reagire. Se questa situazione ha messo alla prova le famiglie unite e serene, ancor di più lo è stato per quelle situazioni familiari già compromesse, in crisi o addirittura divise.

Magari in alcuni casi la prova ha generato delle risorse o delle provocazioni che hanno aiutato le famiglie a riannodare le relazioni attorno a ciò che è essenziale, come appunto un'unione coniugale. In altri casi, invece, è stata la miccia che ha fatto esplodere problematiche già avanzate, acuendo incomprensioni, litigi, magari anche violenti. Se poi pensiamo ai coniugi già separati, che magari stavano vivendo il dolore della solitudine o la difficoltà dei rapporti genitoriali, certamente le chiusure e i distanziamenti richiesti dalla pandemia hanno ulteriormente accentuato disagi e sofferenze.

Questo contesto nel quale stiamo vivendo rilancia la necessità pastorale che la Chiesa sia sempre più vicina alle famiglie, comprese quelle ferite o in grande difficoltà. Il programma del gruppo "La Casa" 2020-2021, che ovviamente verrà svolto tenendo conto delle regole anti-covid-19 e quindi nelle modalità possibili, vuole essere una di quelle attenzioni particolari che la nostra diocesi offre per persone separate, divorziate o risposate, sulla scia di quanto indicato anche da Amoris laetitia. In particolare quest'anno vogliamo proporre un accompagnamento spirituale ed esistenziale attorno al tema: "Donne e uomini capaci di speranza". Nella Parola di Dio (Lettere di S. Paolo) e della Chiesa (riflessioni di Papa Francesco) cercheremo di trovare le vie nelle quali la grazia del Signore e la fraternità della Chiesa possono aprire anche oggi a un futuro di speranza. Con questo desiderio e con questo spirito ci affidiamo ai sacerdoti, ai religiosi, ai laici impegnati, agli amici e ai parenti affinché la proposta del gruppo "La Casa" possa giungere a quelle persone e a quelle famiglie che potrebbero trovare beneficio nella frequentazione dei vari itinerari organizzati dal gruppo, come indicato nei depliant e nelle locandine distribuiti in ogni parrocchia. Per ogni altra informazione o contatto: tel. 035.278224; e-mail: lacasa@curia.bergamo.it; sito: www.lacasabg.it

*Grazie!
Don Eugenio Zanetti*



Il giorno 4 settembre ha festeggiato il compleanno il carissimo **VITALI LINO**: eccolo attorniato e festeggiato calorosamente dagli "amici del muretto" a Cambianica! Quanti anni? Già ottantatreeeeee???????...da come lavori ancora te ne davamo solo 20!!!
Tantissimi auguri dalla redazione del Naet!

BIBLIOTECANDO...freschi laboratori per tutti i gusti!

Un laboratorio diverso al giorno, per quattro settimane. Un'oretta passata insieme alle volontarie: Angela Fenaroli, Sara Martinelli, Ambra Martinelli, Alessia Foresti, Maria Balducci, Raffaella Pezzotti e Margherita Fenaroli. Coordinate dalla bibliotecaria Micol Sorosina e da Anna Fenaroli, che ha tenuto lei stessa un laboratorio. Questa è stata la proposta offerta quest'estate ai bambini della nostra comunità, un piccolo spazio di tempo, rispettando le regolamentazioni anti covid, per poter stare insieme, per tornare alla nostra piccola normalità.

Si poteva scegliere tra i suoni in bottiglia, letture animate, creazioni manuali e divertirsi con l'inglese, una vasta scelta proprio per tutti i gusti. Ovviamente non ci siamo dimenticati dei più piccoli e per loro è stata creato un giorno tutto loro, con gioco e mimo.



La risposta è stata da subito molto entusiasta, fino a dover aggiungere in alcuni casi anche un quarto gruppo di bambini, purtroppo la normativa prevedeva un numero limitato di accessi.

Da noi volontarie un grazie immenso ai bambini per averci donato la loro spensieratezza e allegria. Un grazie anche a chi ha pensato e progettato queste giornate. Un altro grazie va ai genitori che con fiducia ci hanno affidato i loro figli, anche solo per un'ora, in questo periodo così particolare.



Margherita Fenaroli

Il covid19 ha "rubato" tanti momenti di confronto e convivenza ai nostri bambini e ragazzi. A causa delle molteplici restrizioni non è stato possibile svolgere il CRE, nonostante l'impegno degli animatori, che avevano già predisposto il tutto. Da ciò è nata l'idea, confrontandoci con la nostra bibliotecaria Micol, di fare qualcosa. Abbiamo iniziato a contattare alcune ragazze, seguendo le indicazioni ministeriali: illustrando il nostro progetto e chiedendo se erano disposte a regalarci un giorno alla settimana per realizzare i laboratori. Dalla loro adesione si è attivata tutta la procedura burocratica riguardante le disposizioni di sicurezza e a metà luglio siamo riuscite ad iniziare.

Per la realizzazione di questi laboratori abbiamo messo in gioco: la biblioteca, l'amministrazione comunale e la parrocchia, ma soprattutto l'impegno e la collaborazione delle persone che già si prodigano nei vari settori di lavoro, volontariato, amministrativo, per dar vita a qualcosa di utile alla comunità, con competenza, creatività e giocosità.

Ringrazio di cuore tutte le ragazze che hanno permesso la realizzazione dei vari laboratori, la bibliotecaria che con pazienza ha seguito tutto l'aspetto degli ingressi: con misurazione febbre e compilazione documenti, dando la possibilità ai bambini di ritrovarsi a fare di nuovo qualcosa "INSIEME".

GRAZIE
e arrivederci per la prossima AVVENTURA.
Anna Fenaroli

Chiarimenti estivi

Ho sentito molto parlare quest'estate, del fatto che in parrocchia non si sia fatto nulla o che non sia stato riaperto l'oratorio, mentre i bar si. Avrei voluto scrivere nell'ultimo bollettino un articolo di spiegazione e critica verso la situazione creata dalla burocrazia nel nostro caso, ma dopo vari tentativi l'articolo cadeva sempre su critiche e negatività, per questo ho scelto di non pubblicare nulla. Non era proprio il momento di scrivere quelle cose, soprattutto non era ciò di cui secondo me la comunità aveva bisogno in quel periodo. Ma dopo tanto parlare è giusto che anche noi chiariamo qualche punto. Partiamo dall'attività che più è mancata a quest'estate un po' strana, il cre. Voglio precisare che, certo, il discorso di responsabilità c'è in tutte le attività e nella gestione dei nostri spazi, questo lo dico qui per non ripeterlo più, ma voglio anche sottolineare che non solo quello ha condizionato le decisioni prese. Queste ultime sono state prese dopo un discorso articolato fatto di pensieri e considerazioni.

Parliamo ora delle attività estive, dovete sapere che noi un progetto pronto per l'estate l'avevamo, doveva solo passare l'approvazione, ma c'erano già numeri, spazi scelti e orari nonché date stabilite. Avevamo già contattato tutti i maggiorenni che ci avrebbero potuto aiutare in questa piccola impresa, tutti entusiasti e felici di aiutare, il che non è scontato, vi assicuro che una risposta come quella dei nostri giovani in molti oratori non c'è.

Il fato ha voluto che la burocrazia però ci mettesse i bastoni tra le ruote. Prima il fatto di dover chiamare una cooperativa esterna a gestire il tutto, con ovviamente i costi per bambino/ragazzo che aumentavano, ma la batosta finale è stata che noi animatori, da sempre volontari, venissimo assunti e pagati regolarmente per il "lavoro" svolto. Iniziamo dal dire che i costi sarebbero enormemente aumentati rispetto agli anni precedenti e non ce la siamo sentita di chiedere cifre così alte a famiglie che comunque non stavano passando il miglior periodo della loro vita, lavorativamente parlando. Abbiamo fatto una considerazione generale, che per voi può essere sbagliata, ma noi non possiamo valutare ogni singolo caso. Seconda cosa, avremmo avuto degli educatori esterni che i bambini non conoscevano e questo secondo noi non avrebbe aiutato i bambini a vivere in una situazione di normalità le attività estive. Terzo punto, purtroppo negli anni passati avevamo chiesto la collaborazione di educatori esterni, ma la nostra esperienza con loro non è stata delle migliori.

Dopo un'attenta riflessione e la batosta di assunzioni etc... abbiamo alzato le mani in segno di resa. Penserete sbagliata, ma ricordatevi sempre che dietro queste decisioni ci sono persone e non macchine, dotate di capacità di pensiero e riflessione. Considerate quindi che la decisione presa non ha danneggiato solo voi ma ha creato scontento e delusione anche a noi che avevamo già pensato a tutto.

Per quanto riguarda l'apertura dell'Oratorio i vari protocolli inviati dagli enti predisposti erano talmente restrittivi che era, non dico impossibile, ma molto difficoltosa la riapertura. Vi faccio un piccolo esempio, in uno ci davano il via alla riapertura dei campetti, peccato che avremmo dovuto chiudere tutti i rubinetti di acqua "liberi" nei pressi del campetto, ora capite bene che il nostro campetto dove batte il sole in una maniera allucinante non poteva essere aperto senza una fonte d'acqua vicina! Altrimenti ci conveniva tenere un'ambulanza a portata di mano. Oppure in uno si poteva riaprire l'accesso alla sala bar, ma sigillando con pannelli inchiodati il bar in modo da non consentirne l'accesso, no non bastavano delle barriere come avevamo suggerito, sarebbe stato troppo facile.

Ogni decisione presa è stata fatta pensando al messaggio di normalità e di praticità per la comunità, non per altre motivazioni di cui ho sentito parlare in questi tre mesi.

Questo non è una critica verso chi ha sollevato certe questioni, è solo un'occasione per chiarire che le decisioni prese non sono pesate solo sulla comunità ma anche su chi le ha dovute prendere e che non sono state prese a cuor leggero, ma dopo un'attenta riflessione.

Margherita Fenaroli

IL RIENTRO...

Come è stato il famoso "primo giorno di scuola" quest'anno?

Strano, anzi stranissimo.

Sono in quarta quest'anno, ma mi è sembrato di rivivere il mio primo giorno di superiori.

Ero completamente spaesata, anche se avevo letto il regolamento scolastico che però non era molto chiaro, e mi aveva lasciato alcuni dubbi come per esempio le varie entrate ed uscite e fino all'ultimo momento non sapevo proprio da che parte entrare.

Niente intervallo insieme a tutti, si sta in classe e solo in quel momento si può togliere la mascherina; in bagno si va solo se è necessario e se ti sorprendono ad infrangere il regolamento si può rischiare la sospensione.

È tutto programmato: ci si siede alle 8 dopo essersi disinfettati le mani e ci si alza al suono dell'ultima campanella... devo dire che per me che ero abituata a fare un giretto per i corridoi piuttosto che fermarmi a fare quattro chiacchiere con la bidella del piano è davvero dura.

Nonostante queste restrizioni ho visto davvero tutti con la voglia di ricominciare e attenersi meticolosamente al regolamento, dopo questi ultimi mesi di didattica a distanza che è stata un inferno per la maggior parte di noi, avevamo la voglia di rivedere e di sentire vicini durante il percorso scolastico i nostri compagni e riprendere la routine che tanto abbiamo odiato ma che poi ci è mancata da morire durante la quarantena.

Margherita Colosio



I NOSTRI ADOLESCENTI

Ecco il gruppo di ragazzi e ragazze che sotto l'attenta guida di Paola ha ripulito il cortile dell'Oratorio, che essendo inutilizzato si era riempito di erbacce.

Un grazie a loro, ma anche a tutti i nostri ragazzi che ad ogni chiamata rispondono: "presente".

RIFLESSIONI...

Per questo articolo mi è stata concessa carta bianca. "Maria scrivi quel che vuoi – è stato il messaggio – parla dell'estate trascorsa, della ripartenza delle scuole o del tuo rientro, magari traumatico, in un'università; oppure fai una riflessione personale su un tema che vuoi". Stimato che di rientro ne parlano già i giornali o chi di dovere; considerato che la mia università non è ancora iniziata e che, nei prossimi mesi, sarò chiusa nella mia stanzetta con una tazza fumante di tè davanti al computer, direi che, almeno per me, di traumatico non c'è nessun rientro, se non la mole di manuali che già mi aspettano sulla scrivania. Ho deciso categoricamente di eludere questi soliti argomenti perché già se ne sente discutere fin troppo. Avere "carta bianca" però non è facile, così ho passato il pomeriggio a chiedermi "bene Maria e ora cosa fai? Di cosa vuoi parlare se i temi attuali non sono di tuo gradimento?", per non citare i continui messaggi alle amiche "aiutatemi vi prego! Datemi un'idea, subito". È stato un pomeriggio di sali e scendi dalle scale, avanti e indietro per il pianerottolo e di frasi a metà. Volevo parlare di qualcosa che fosse "interessante", che riguardasse l'attualità e che soprattutto ci aiutasse a migliorarci, me compresa. E così senza che me ne accorgessi, mi sono ricordata di alcuni incontri ai quali ho partecipato prima della pandemia.

Eravamo a Bergamo. Chiusi in un'aula. Persone provenienti da diverse parrocchie della nostra diocesi. Uomini e donne. Giovani e adulti. Volontari e professionisti. Esperienze diverse. Vissuti differenti. Ma un unico tema: le dipendenze e i giovani. E allora perché non parlare di questo tema che, da un lato, tanto ci spaventa, ma che, dall'altro, non facciamo niente per contrastare? Perché non parlare di un male che sta prendendo sempre più piede nella nostra società e soprattutto tra i nostri (e sottolineo "nostri") giovani? Sicuramente non è niente di originale o intrigante (lo so e ne sono consapevole), ma a mio avviso è bene parlarne.

I dati del Dipartimento Politiche Antidroga affermano che circa 870 mila studenti italiani - tra i 15 e i 19 anni - ha dichiarato di aver assunto droga; e purtroppo una buona percentuale degli intervistati dichiara anche di non conoscere la pericolosità delle sostanze che assume. Inoltre sono in aumento i "baby bevitori", ragazzi che iniziano a far uso di sostanze alcoliche già prima di aver compiuto 12 anni. Questi dati non sono confortanti, soprattutto, se pensiamo che all'interno di questa percentuale ci sono anche i nostri giovani, che spesso camminano al nostro fianco per le vie del paese. Aldilà dei dati, però, è noto che sempre più giovani entrano in contatto con il problema delle dipendenze da alcool e droga, attraverso gli amici, i compagni di classe o idoli televisivi; e come per reazione inversa, sempre meno sono gli adulti che cercano di far qualcosa per contrastare al problema. Negli incontri oltre alle statistiche nazionali, si è parlato tanto di ciò che noi vediamo all'interno dei nostri oratori o all'interno della comunità. Tanti sono i paesi che dichiarano di aver ragazzi che si mostrano nel fare certe azioni, nel postare video sui social nei quali ostentano ciò che fanno, quasi come a voler essere aiutati. Altri invece sostengono che i giovani si nascondano, non mostrino nulla. E il vero problema, a mio avviso, è la seconda situazione, per il fatto che non è facile avvicinarli. Troppe volte indossiamo paraocchi, in troppe occasioni ci tappiamo le orecchie per non sentire ciò che qualcuno grida a gran voce e in troppi momenti fingiamo di non capire ciò che accade attorno a noi. Molte volte diciamo "Non è affar mio" piuttosto che "tanto non è mio figlio. Ci penseranno i suoi genitori ad aiutarlo". Tutte le volte che però adottiamo un tale comportamento stiamo allontanando, trascurando e spingendo sempre di più questi ragazzi nel vortice di situazioni in cui i nostri giovani sono caduti. Sicuramente non è facile avvicinare chi si nasconde, chi non si vuol far vedere, ma anche questo isolarsi non è altro che un modo diverso di chiedere aiuto. Invece di fingere che niente stia succedendo, invece di riportare la solita frase infelice "ah quel ragazzo che fine farà, guarda come si è ridotto" perché non ci attiviamo, me compresa, per far qualcosa di concreto? Basta che quando vediamo qualcosa di sospetto ci fermiamo, facciamo due chiacchiere. Bastano semplici parole di incoraggiamento come "non sei solo" o "qualunque cosa sappi che io ci sono" piuttosto che "se vuoi parlare di qualunque cosa, scrivimi un messaggio". Forse dovremmo essere un po' tutti Suor Marilena, quando, in piena notte, andava dietro la palestra comunale! L'indifferenza non è mai un bene.

Ricordiamoci che i giovani sono i nostri giovani e sono il nostro futuro.

Maria Balducchi

INTERVISTA ALLA NEOCENTENARIA MARIETTA BALDUCCHI (Marieta dè Ciomela)

(a cura di Rosario Foresti)

La signora Balducchi Marietta, per tutti "Marieta dè Ciomela" è la terza persona tavernolese che raggiunge il secolo di età (prima di lei Fenaroli Maffeo e Foresti Aurelia): un traguardo sicuramente ragguardevole che merita di essere festeggiato e ricordato comunque ci si arrivi, ma quel che più meraviglia in Marietta è che lei, come fu anche per Maffeo, a questa età ci è arrivata perfettamente lucida con la mente, in buona salute ed ancora del tutto autonoma nei suoi bisogni personali. Arrivare così a cento anni è certamente un sogno per tutti noi e andiamo quindi a sentire direttamente da lei la storia della sua secolare vita.



1) Quando e dove sei nata Marietta?

Sono nata il 25 luglio 1920 a Cambianica, nella casa paterna della mia famiglia che si trovava e si trova tuttora proprio dietro la chiesa di San Michele, che era ed è la casa della famiglia dei "Giaanì". Adesso lì ci abita Pierino Balducchi con la sua famiglia.

2) Chi erano i tuoi genitori?

Il mio papà si chiamava Francesco, fratello di "Incino", e di altri che adesso non sto ad elencare: tutti comunque della famiglia dei "Giaanì". La mia mamma si chiamava invece Rosa Balducchi (dei Balducchi ramo Bianica), prima di sposarsi abitava proprio a Bianica, alla "Crus".

3) Cosa facevano i tuoi genitori?

Il papà lavorava in cava come minatore; la mamma, come tutte le mamme del tempo, faceva la casalinga.

4) In quanti eravate in famiglia?

Oltre al papà e alla mamma, eravamo in cinque: io, Caterina (suor Franca, morta nel 2008 nel ricovero delle suore a Gazzaniga, infermiera prima e caposala dopo all'ospedale di Gorgonzola), Giuditta (morta in Francia nel giugno di quest'anno), Giovanna (morta che aveva 3 anni per difterite) e Rita, nata dal secondo matrimonio della mamma, ancora vivente.

5) Dove hai abitato prima di sposarti?

Ho fatto un sacco di traslochi prima di sposarmi e non credo di ricordarmeli tutti! Prima ho abitato nella casa paterna a Cambianica, poi ci siamo trasferiti alle "Cà longhe" in cava, quindi all'inizio di via San Rocco dove poi lì è morto il mio papà. Quando mia mamma si è risposata (con Foresti Omobono da tutti chiamato però "Davide") siamo andati a vivere nella casa dove ora abita don Vincenzo, poi per un certo periodo a Campodosso e infine alle Scalette (Cambianica).



Viaggio di nozze: Pompei 1949

6) Sei andata a scuola? Hai dei ricordi particolari?

Da bambina ho frequentato l'asilo che era gestito dalle suore del Cacciamatta, la mia maestra era suor Beatrice, e poi la scuola elementare in via Roma fino alla classe quinta. Lì come insegnanti nei primi anni ho avuto la maestra Fasanini che ricordo con piacere perché era molto

buona, e successivamente suor Caterina, che era più severa. Ricordo che l'edificio scolastico era stato costruito da poco e per quei tempi quella era una scuola "di lusso".

7) Finiti gli studi cosa hai fatto?

Per un po' sono rimasta in casa, a 14 anni circa sono andata a lavorare in filanda che guarda caso era proprio dove abito ora, ma fare la filandiera era un lavoro che non mi piaceva e quindi a 18 anni mi sono trasferita a Pietra Ligure, dove ho lavorato in ospedale, con me c'erano anche tante altre tavernolesi.

8) Hai dei ricordi particolari del tempo di guerra?

All'inizio della seconda guerra mondiale ero a Pietra Ligure, ricordo che l'ospedale era stato sgombrato per far posto ai soldati feriti. Poi a guerra inoltrata sono tornata a Tavernola e ho vissuto prima la tragedia del mitragliamento del battello e poi anche del cementificio; in questo secondo mitragliamento era stata ferita la mamma della "maestra Rosa", signora Sorosina Giulia, che abitava là.

9) Quando hai conosciuto tuo marito?

Ho conosciuto Giuseppe, che tutti chiamavano "Ciomela", a 28 anni e ci siamo sposati l'anno dopo; dal matrimonio sono nati due figli: GianFranco, morto prematuramente nel 2012, e Luca.

10) Dove vi siete sposati?

Ci siamo sposati nella chiesa parrocchiale il 15 settembre 1949, mi ricordo che lo stesso giorno si era sposata anche "Clementa", la mamma del dottor Privato Fenaroli.

11) Dove siete andati ad abitare?

Siamo andati ad abitare nella casa dove vivevano i miei suoceri, proprio qui vicino, nella casa della parrocchia. Lì ci sono rimasta per più di 50 anni, fino a 15 anni fa, poi mi sono trasferita in questo appartamento della famiglia Sorosina, che qui per altro voglio anche ringraziare perché mi sono sempre vicini in ogni bisogno.



CORO SANTA CECILIA ANNI '50

Accovacciati davanti: Fenaroli Valerio, don Premarini, Balducchi Francesco, Consoli Ennio.

Accovacciati dietro: ?, Suor Carolina, del Sicol..., ?, Lazzaroni Matilde.

In piedi davanti: Balducchi Tullio, ?, Fenaroli Pietro "Perfiolo", Pezzotti Caterina, ?, ?, Martinelli Caterina "Catini", Fenaroli Franca, Balducchi Marietta, Colosio Alberto.

In piedi dietro: Fenaroli Bruno (Diauli), Cristinelli Nini, Cristinelli Carola, Suor Margherita, Balducchi Germana, Pedrocchi Vittoria.

Dietro: Consoli Remo, Zatti Flaviano, Soggetti Augusto (Mai).

Sul pullman: Bonicelli Pierino e don Bonicelli.

12) Tuo marito dove lavorava?

Giuseppe ha sempre fatto il meccanico in cemenreria e per arrotondare lo faceva anche a casa, si era specializzato infatti nella riparazione di biciclette.

13) Io ricordo che era anche molto attivo in parrocchia...

Sì, collaborava per il servizio di sacrista e poi per tanti anni è stato l'addetto alle proiezioni dei film al cinema "Giosuè Borsi", ai tempi frequentatissimo da ragazzi ed adulti.

14) Tu invece?

Anch'io ho collaborato con tante associazioni di volontariato quali l'Associazione San Vincenzo, l'Avis, l'Unitalsi, il Perdono d'Assisi, per tanti anni ho distribuito il Bollettino Parrocchiale... Insomma potrei anche dire che ero una casalinga solo nei tempi liberi dai miei impegni di volontariato...

**FESTA AVIS ANNO 1968**

Davanti da sn: Fenaroli Franca, Balducchi Marietta, Martinelli Grazia, Pedrocchi Pasquina (+), Fenaroli Omobono, Pusterla Renato (+), Zoppi Maffeo (+)

In mezzo da sn: Cortinovis G. Luigi (+), Fenaroli Pietro (+), Susio Battista, Formenti Franco (+), Bettoni Giovanni (+), Fenaroli Angelo (+)

Dietro da sn: Danesi Alessandro, Fenaroli Tarcisio (+), Foresti Gian Carlo (+), Martinelli Alessandro (+), Balducchi G. Battista (+).

15) Ci hanno anche detto che andavi nelle case a sistemare i morti: vero?

Ai tempi non c'erano ancora le pompe funebri e così quando moriva qualcuno andavo nelle case a vestire il morto, un incarico che facevo assieme a Emma Pezzotti, moglie di "Tone Capa". Allora c'era molto più timore dei defunti e la maggior parte delle persone aveva paura persino di toccarli....

16) Stiamo vivendo un periodo di paura per il coronavirus...hai vissuto ancora una situazione del genere?

Ne ho viste di tutti i colori ma un periodo così triste e con così tanti lutti proprio non me lo sarei mai aspettato, è proprio vero che dalla vita ci si può aspettare di tutto!

17) Ci dai la ricetta per arrivare alla tua età?

Certamente: innanzitutto ci vuole tanta tanta fortuna, poi bisogna aprirsi alla comunità, coltivare degli interessi, tenersi attivi nel lavoro e partecipare ad attività di volontariato. Insomma non dobbiamo subire la vita soffermandoci troppo a piangere sulle situazioni negative, ma occorre partecipare quanto più possibile ad iniziative sociali riempiendo la nostra esistenza con attività utili sia a noi stessi che agli altri!!

18) Ultima domanda: che progetti hai per il tuo...diciamo così...futuro?

(Marietta ride e si mette le mani nei capelli) Vivo giorno per giorno e quello che viene è

tutto di più. Chiedo solo al Signore di tenermi ancora in salute fino al giorno in cui Lui mi chiamerà, quando Lui vorrà.

Uno scontato e grandissimo augurio da parte nostra a Marietta di poter proseguire il suo cammino di vita ancora per tanti anni, ma anche un riconoscimento ed un ringraziamento per la dedizione e la cura che ha sempre dimostrato non solo per la sua famiglia, ma anche per le tante attività di volontariato in cui è stata parte attiva, anche certamente rinunciando a momenti di riposo o di svago a cui avrebbe avuto sacrosanto diritto. Con la sua vita Marietta ci ha insegnato e ci insegna che ciascuno di noi, pur nel suo piccolo, può e deve partecipare alla vita sociale attivandosi in svariate iniziative che vanno tutte a favore del bene comune. Grazie Marietta!!!



FOTO CLASSE 1920

Davanti da sn:Gemma, Fenaroli Armando, Pezzotti Antonia, Martinelli Pierina, Pezzotti Angela, Martinelli Clementa, Colosio aldina, Fenaroli Maria, Tiraboschi Emma, , moglie di Omobono Bettoni (col capel).

2^ fila da sn: Fenaroli Rosa, Balducchi Marietta, Balducchi Luigina, ...Arturo, Sorosina Caterina (Catina del pa), Fenaroli Pierina, Sorosina Lino.

3^ fila: Lazzaroni Bortolo, Cristinelli Giuditta, Sorosina Maria, Fenaroli Piero, Bettoni Pasqua.

Sulla sinistra: Balducchi G.Battista

Ve li ricordate i gemellini del Bar Roma? Eccoli nella foto sopra appunto in versione "gemellini"...mentre nella foto sotto sono ritratti in "formato neocinquantenni" il giorno del loro compleanno, il 25 agosto scorso! **Tantissimi auguri ai carissimi e simpaticissimi don Alessandro e Giovanni** da parte di tutta la redazione del Naet!!!



Note dalla Banda

a cura di Maria Foresti

Estate 2020

In questa strana estate, che fa seguito ad un periodo doloroso per tante famiglie di Tavernola e difficile per tutti, la Banda si è riunita due volte nel corso del mese di luglio, rispettando ovvia-



I bandisti suonano per i 100 anni di Marietta.

mente le precauzioni e la prudenza imposte dalle pratiche di prevenzione. Maestro e bandisti si sono ritrovati la prima volta insieme a suonare, dopo tanto silenzio, per la Festa della Madonna di Cortinica: è stato un 2 luglio in tono minore, senza picnic e senza concerto. La Banda però ha dato un tocco di normalità, suonando al mattino prima e dopo la Santa Messa solenne. Pur non avendo potuto fare prove collettive, nel ritrovarsi insieme, i componenti del nostro Corpo Musicale hanno dato il meglio di sé, risollevando il cuore e l'animo dei tavernolesì. La seconda occasione di ritrovo si è presentata la sera del 24 luglio, in occasione del centesimo compleanno della signora Angela Balducchi, nota a tutti come "Marieta Ciomella". La centenaria, seduta sul lungolago insieme al sindaco, al

parroco, al presidente della Banda ed alla sua famiglia, ha ascoltato con vivo piacere il miglior repertorio dei giorni di festa, che la

Banda ha dedicato a lei, fedele ed appassionata sostenitrice da sempre. L'evento naturalmente ha attirato l'attenzione non solo dei concittadini, ma anche dei turisti, seduti ai tavolini dei ristoranti in Piazza Sopra e così "Marieta" è stata salutata e festeggiata da tutti, al suono della Banda schierata in formazione lungo il molo.

NOTE DEL PRESIDENTE

Da molte persone mi è stato chiesto e mi si chiede quando riprenderanno gli impegni del nostro glorioso corpo musicale "Religio et Patria". Come per tutte le attività, sia economiche che produttive, anche la nostra associazione è tenuta al rispetto delle normative elaborate dal gruppo di esperti che fanno capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In questi mesi non è stato possibile svolgere alcun tipo di attività perché la pandemia, che così crudelmente ha colpito la nostra regione ed in particolare la nostra provincia, ha spinto le autorità competenti a sospenderle con ordinanze.

Al momento la legge ci permette di ripartire con le attività stanziali ma non con quelle in movimento. Tuttavia è obbligatorio rispettare tutta una serie di misure per il contenimento del contagio dal Covid-19, pur sapendo che non saranno di semplice applicazione.

Come sapete, settembre è un mese per noi importante, perché si raccolgono le iscrizioni dei nuovi allievi per i corsi di musica: la scuola per Banda non solo divulga la musica, ma permette di far crescere le leve del futuro per il nostro organico. Quest'anno la faccenda si presenta particolarmente complicata sia per lo stop forzato degli scorsi mesi, che speriamo non porti a troppe defezioni degli allievi già presenti, sia soprattutto perché rende più difficoltoso il normale svolgimento dei corsi stessi.

E' stato stilato un vademecum in cui si stabiliscono le procedure di accesso ai locali e gli orari in cui gli allievi dei corsi si dovranno presentare; a questo proposito sarà cura della scuola di musica

informare dettagliatamente le famiglie degli allievi.

In sostanza, entro i primi giorni di ottobre, le attività della nostra banda avranno inizio nel rispetto delle normative al momento in vigore. Verrà chiesto a tutti i componenti della nostra associazione di rendersi disponibili a rispettare rigorosamente la normativa per tutelare se stessi ed i "colleghi". Al momento rimangono in sospeso:

- Il concerto di San Michele
- Il concerto di Santo Stefano
- Le manifestazioni in movimento (cortei, processioni), mentre potremo partecipare a manifestazioni in cui la banda rimane ferma e distanziata.

A Natale terremo la tradizionale uscita per gli auguri, senza chiedere il contributo per le normali attività che solitamente si svolgono; naturalmente chi volesse comunque sostenerci può farlo, con nostra infinita gratitudine.

Infine vi informiamo che abbiamo speso alcune migliaia di euro per l'acquisto di materiale per la sanificazione e per quanto concerne eventuali azioni da attuarsi qualora si presentassero casi di positività al Covid-19 all'interno del nostro organico.

Speriamo che tutto questo finisca al più presto; purtroppo anche il nostro gruppo è stato tragicamente colpito dalla perdita del nostro carissimo Gianni, figura storica del nostro Corpo Musicale, che sempre resterà vivo nei nostri cuori.

Arrivederci a presto!

*Il Presidente
(Colosio Filippo)*



SQUADRA DI CALCIO ANNI 80 (QUADRANGOLARE TORNEO TIFOSI)

Accovacciati da sn: Martinelli Eriberto, Martinelli Aleandro, Fenaroli Vittorio, Fenaroli Piergiorgio, Martinelli Vittorio.

In piedi da sn: Bellini Walter (+), Foresti Vinicio, Fenaroli G.Battista, Fenaroli Ermes, Fenaroli Davide, Bettoni Lodovico.

ARTICOLO STORICO (o quasi...)

a cura di Rosario Foresti

Una vecchia leggenda bergamasca...con qualche base storica...e conseguente e divertente aneddoto sulla antica rivalità tra bergamaschi e bresciani. (Libera ricostruzione tratta dal libro "Parzanica" di Albino Bordogna - anno 1997 -)

Sulle sponde del nostro lago sono state rinvenute tante tracce della presenza dei Romani, basti pensare ai resti delle terme scoperti e visitabili a Predore, che fu anche residenza estiva del console Ario Muciano, o al paese di Castro, che trae la sua origine dal latino "castrum", che letteralmente significa accampamento. Ed è appunto di Castro che parla una vecchia leggenda bergamasca secondo cui, in concomitanza con la morte di Cristo in croce, anche lì, come in altre parti della terra, come testimoniato dai Vangeli, si spaccarono le rocce per un terremoto. Ma perché il castigo di Dio si abbatté anche su Castro? La leggenda lo motiva con il fatto che proprio da quell'accampamento – "castrum" – provenivano i soldati romani di stanza in Palestina ai tempi di Gesù.

A Castro sono state rinvenute le vestigia di un accampamento invernale delle legioni al servizio di Roma: è allora facile dedurre che tanti soldati e centurioni romani venissero reclutati anche nelle vallate bergamasche, come testimoniato da diversi storici della storia romana: la legione reclutata nei territori bergamaschi era la "X Legio Fretense", che era considerata una fra le più terribili dell'esercito romano ed era inviata laddove maggiore era il pericolo.

Si narra infatti che i soldati appartenenti a questa legione fossero particolarmente feroci, insubordinati e quindi difficilmente governabili, e, forse per punizione, la Legio Fretense, come già detto completamente composta da legionari bergamaschi, fu mandata in Palestina al servizio di Ponzio Pilato per mettere a tacere le sommosse della popolazione ebraica, che mal tollerava il dominio romano. Presso il Museo Civico della Rocca a Bergamo c'è in bella mostra un cippo dedicato alla dea Minerva con ben scolpito il nome di "Longinius Maximus": ne deriva che qualcuno ha associato questo nome a quello del centurione romano di nome Longino che trafisse il costato di Cristo in croce e, come dice il Bollettino Francese di Terra Santa, proprio a noi bergamaschi toccò quindi il compito di presidiare quei territori ai tempi del Nazareno e di rendersi strumento della Provvidenza nel verificarsi delle profezie riguardanti il Messia.

A questa leggenda si riconduce quindi il divertente e sarcastico aneddoto che qui sotto riportiamo, che ci riconduce alla storica rivalità esistente tra bergamaschi e bresciani, ulteriore testimonianza del rapporto non proprio idilliaco che da sempre regna fra di loro.

"Un sacerdote bresciano che aveva avuto a che fare con i bergamaschi, esternava spesso la sua avversione nei loro confronti in modo piuttosto violento per cui, per punizione, il suo vescovo lo mandò a fare il parroco proprio in un paese della bergamasca affinché imparasse a capirli ed a conoscerli, onde si convincesse che non erano poi tanto grami.

Venne dunque la Pasqua ed il sacerdote dall'alto del pulpito lesse il Vangelo sulla crocifissione e dopo aver illustrato l'agonia di Gesù con parole commosse e tristi aggiunse: "Un maledetto centurione bergamasco gli trafisse il costato con la lancia".

Immaginiamoci la reazione dei fedeli bergamaschi a questa affermazione...corsero dal vescovo che convocò il sacerdote il quale, tutto confuso, si scusò dicendo che la frase gli era scappata e che, un'altra volta, sarebbe stato più attento.

Ma la settimana di Pasqua è lunga e le prediche sono molte e in una successiva, mentre descriveva il processo a Gesù di fronte a Ponzio Pilato affermò: "Un disgraziato soldato bergamasco si mise a flagellarlo".

Altro putiferio e grande risentimento dei fedeli, altre proteste, ecc.

Ad una terza e probabilmente ultima predica il giovedì santo, il parroco parlò dell'ultima cena e raccontò che, dopo averli benedetti, Gesù distribuì il pane ed il vino e, addolorato, aggiunse: "Questa sera uno di voi mi tradirà!". Subito Simone detto Pietro chiese: "Sono forse io Signo-

re?”. “No”, fu la risposta di Gesù e uguale fu la risposta a Giovanni che reclinò la testa sulla spalla di Gesù. In fondo alla tavola vi era Giuda che a sua volta si avvicinò al Signore chiedendogli: “Sares forse me Signur?”.

Dunque per quel parroco e per i bresciani anche Giuda era bergamasco!!!

AI TEMPI

Rubrica di ricordi strazianti ma estivamente religiosi

La Colonia

Avremmo imparato in anni seguenti a scuola che la Colonia – oltre ad essere una città della Germania – era anche una terra d’oltremare conquistata dagli imperi con a capo diverse nazioni europee; per noi, bimbettini di cinque o sei anni d’età, era il triste luogo, il lager, la malaborgia infernale in cui ci deportavano d’estate per quattro lunghissime settimane. Leggendo i dati storici, si scopre che i soggiorni marini o montani per bambini di classi disagiate vennero istituiti addirittura nel 1822 dall’Ospedale di Lucca. Fu però con la Croce Rossa dopo la prima guerra mondiale e soprattutto con il fascismo nel 1928 che le colonie estive si diffusero un po’ ovunque in Italia; nel secondo dopoguerra infine furono le aziende a continuare la tradizione, offrendo il soggiorno estivo ai figli dei dipendenti ed anche la composizione sociale dei piccoli ospiti di conseguenza cambiò, estendendosi soprattutto alle famiglie di operai ed



Le colonie di Cattolica per la loro forma erano chiamate navi: oggi sono completamente ristrutturate ed adibite ad Acquario cittadino con annesso parco.



Le cuginette Luigina Pezzotti e Marilena Cristinelli posano con la Signorina.

impiegati. E così d’estate le sponde del Sebino, ricche di industrie che pagavano le colonie, venivano private della presenza dei bambini, caricati in massa sulle corriere dirette ai mari ed ai monti. Da noi a Tavernola erano ovviamente i cementifici a farsi carico di quella, che solo per gli adulti era un’opera buona, mentre per la maggior parte dei bambini era un triste esilio. Il babbo tornava a casa con la lista degli indumenti da mettere nella piccola valigia di cartone e la mamma cuciva su ogni pezzo del guardaroba le cosiddette “marche”, cioè i contrassegni per distinguere i capi da quelli degli altri. Si provava la divisa completata da un ridicolo cappellino, si memorizzavano e si ripetevano le raccomandazioni – Fai la brava, non rispondere male, mangia tutto, ti diamo 100 lire ma vedi di non spenderle, obbedisci alla Signorina – ci si consolava un po’ perché ti compravano lo spazzolino nuovo ed un tubetto di dentifricio in esclusiva personale, si riponeva con cura la cartolina postale su cui la mamma aveva già scritto l’indirizzo e che dovevamo compilare e spedire a metà dell’esilio per comunicare le nostre condizioni di salute e si attendeva la partenza. Questa avveniva come al solito all’alba: nel piazzale della cimiteria, già brutto e grigio di suo, l’onnipresente “Rusina Duci”, impiegata nubile ed unica di-

pendente donna della ditta, faceva l'appello ed i nominati salivano sulla corriera con gli occhi già gonfi di pianto. Già dal viaggio e per tutta la durata del soggiorno i maschi erano rigorosamente separati dalle femmine, anche se l'età massima era di circa dieci anni. L'unica cosa positiva era guardare il paesaggio, se si aveva il posto vicino al finestrino; da grande mi è capitato spesso di associare questi ricordi all' "Addio monti" manzoniano. Il viaggio non prevedeva soste, era lungo ed interminabile e se scappava la pipì bisognava tenerla. Si attraversava la grande pianura diretti alla Riviera Adriatica di Romagna ed il momento critico era il passaggio, lento e prudente, sul ponte di barche del Po. Arrivati a destinazione, cioè a Riccione o più spesso a Cattolica presso le famose Navi, si faceva di nuovo l'appello e si costituivano le squadre ognuna con a capo una giovane sorvegliante, il cui titolo ufficiale era "Signorina". Le coppie di fratelli o di sorelle non venivano separate, però le squadre erano definite a priori e se non si era nello stesso gruppo delle amicizie del cuore, erano altri silenziosi pianti. La prima notte era la più drammatica, già si sentiva la lontananza da casa, in quelle camerate simili a corsie d'ospedale con i lettini di ferro in file parallele e lo spazio della Signorina chiuso da una tenda. Non si poteva leggere, non si



A metà degli anni '60 vennero assunte Signorine locali: ecco una giovanissima Maria Giulia Balducchi posare con tutta la sua squadra, e tra le numerose bambine si possono distinguere, sempre da sn: nella fila in alto Donatella Foresti, Adolfina Fenaroli, Armida Bettoni; in quella centrale Ornella ed Ester Bettoni, Anna e Maura Fenaroli, Sandra Foresti. In basso, infine, Lorella Susio.

poteva chiacchierare, bisognava dormire subito; i castighi erano frequenti: bastava una piccolissima infrazione, tipo ridere o alzare un po' la voce, che si veniva messe tutte in fila in piedi in corridoio. Tutta la vita della colonia era regolata da una disciplina militare, e la Direttrice era quasi sempre una suora, di quelle di una volta, austera, severa ed inflessibile. Al mattino la sveglia era data con l'altoparlante, bisognava lavarsi e vestirsi in pochi minuti e correre in file serrate in cortile, pronti per la ginnastica, l'alzabandiera ed il canto dell'inno nazionale. La colazione e la merenda erano gli unici pasti decenti, con il latte in polvere ed il surrogato di marmellata o quello di cioccolato ed il pane del giorno prima. Il pranzo e la cena erano desolanti, in primis per l'onnipresente pastasciutta stracotta e

scolata male, in secundis per la brodaglia serale e poi per i pomodori, che proprio non riuscivo a farmi piacere. Ai tempi a Tavernola il piatto principale era la polenta, la pastasciutta era una rarità, non avevamo né marmellata né cioccolato ed il pane della colazione era comunque rafferma, ma il latte era fresco di mungitura, il brodo della minestra era di carne, i radicchi ed i cornetti erano il principale contorno e soprattutto si mangiava in famiglia; non so il perché, ma mangiare con persone estranee mi metteva a disagio da piccola. Ma andiamo con ordine. Finiti i riti mattutini, si metteva il costume e si andava alla spiaggia ed anche qui gli spazi erano assegnati per squadre. Per i bimbi di Cambianica e Bianica, non avvezzi a stare tutto al giorno al lago come quelli del centro storico e di Gallinarga, era un'impresa destreggiarsi con il costume di lana lavorato a maglia, spesso completo di pettorina ed unisex, che imbarcava acqua appena immersi e che quindi era adatto solo a nuotatori provetti. In ogni caso non si correva il rischio di annegare, perché al minimo alitare di vento sventolava la bandierina rossa di divieto ed inoltre la durata del

bagno, stabilita dalla Signorina con un fischietto, era al massimo di cinque minuti. Non capivo proprio perché ci mandassero al mare, quando avevamo il lago a disposizione: a casa passavamo interi pomeriggi a nuotare, l'acqua era dolce e non salata e sulla sponda c'erano i sassi, mentre in riva all'Adriatico il sale e la sabbia creavano non pochi problemi di convivenza con la lana del costume. Come a casa le fasi della giornata erano scandite dalle preghiere, mattutine e serali e di ringraziamento prima dei pasti, ma non facevano che acuire la nostalgia in quel luogo pieno di suore – oltre alla Direttrice c'erano quelle addette alla cucina – ma dimenticato da Dio. Altro tormento era il riposino pomeridiano, che adesso mi è così gradito ma che ai tempi mal sopportavo e che vivevo con il timore di essere scoperta a leggere i giornalini, cioè "Il Monello o L'Intrepido" comprati di nascosto prima di partire, con i soldi risparmiati sulla paghetta. Nel tardo pomeriggio si tornava al mare o a fare delle passeggiate, cui seguiva l'adunata, l'ammainabandiera e la cena. Il dopocena era uno dei pochi momenti sereni, perché si poteva giocare un po' in libertà e soprattutto cantare, anche canzoni come "Bella ciao", dalle nostre parti considerata sovversiva e che invece era ritenuta normale non solo dalle Signorine, ma anche dalla Direttrice. I soldi che ci avevano dato a casa, dovevano essere consegnati alla Signorina e venivano spesi per comprare un gelato – uno solo per tutta la permanenza – ed un regalino; ricordo che erano molto gettonate ai tempi le prime gondole di plastica da mettere sopra il televisore o le scatoline con incollate sopra le conchiglie, dove mamme e nonne potevano riporre la corona del rosario. L'agognato ritorno a casa era preceduto dal tremendo rito della doccia, del tutto simile a quello delle camere a gas dei campi di sterminio, con l'ovvia differenza che dai rubinetti usciva per fortuna solo acqua. Noi, che fin dalla più tenera età eravamo state educate alla pudicizia ed al riserbo, venivamo sbattute senza vestiti in uno stanzone con tanti rubinetti appesi al soffitto e le Signorine – loro però il costume lo indossavano ed anche la cuffia – ci strigliavano sotto l'acqua come fossimo dei suini incrostati di fango. Questo è davvero il ricordo più straziante, perché vivevo la doccia finale – che pare venisse risparmiata a chi andava in colonia in montagna – come una tremenda umiliazione, che sopportavo ingoiando le lacrime solo in previsione dell'imminente ritorno a casa. Perché ci mandavano in colonia e soprattutto perché vivevamo così male questa esperienza? I genitori erano motivati non solo dal fatto che pagava la ditta, ma anche dalla possibilità di far respirare l'aria buona di montagna o lo iodio marino ai figli, mentre i figli sostenevano che tutto l'ossigeno o lo iodio del mondo non potevano compensare quattro settimane di tristezza, di pianti, di nostalgia ma, ai tempi si ubbidiva ed i capricci non erano tollerati. La disciplina era solo un po' più rigida di quella cui si era abituati a casa e allora: cos'è che ci faceva così mal sopportare la colonia? Con il senno di poi penso che fosse non solo la nostalgia della famiglia, ma anche quella del nostro paese, di Tavernola. Ci mancava il lago: da vedere se si era in montagna e da farci il bagno se si era al mare e mancava il bene più prezioso: la libertà. Arrivava finalmente il giorno del rientro dall'amaro esilio ed una volta salutate le Signorine, la Direttrice, le altre suore ed il Cappellano, superato il cancello ed arrivati a distanza di sicurezza, sotto lo sguardo un po' seccato dell'addetto della cemeniteria che ci accompagnava, cantavamo a squarciagola: "Caro bagnino aprici il cancello, che il tempo è bello e noi vogliam partir; addio suore, suore pelate, a mangiar patate non ci torno più; a Bergamo, a Bergamo arriveremo, la mamma abbracceremo, la mamma, la mamma e poi anche il papà. Abbasso la Colonia evviva la libertà".



Da sn: Giacomo Zanni, Aleandro Bettoni (+), Alessandro Bettoni (+) e Giulio Foresti a Cattolica nel 1957.

MEMORIE TAVERNOLESI

(a cura di Rosario Foresti)

Su gentile concessione di "don Tano" pubblichiamo in due puntate un estratto dal libro "I preti del Sacro Cuore in Bergamo" finito di stampare nello scorso dicembre 2019, dove vi è raccolta la biografia, redatta da diversi autori, di alcune figure di sacerdoti bergamaschi che si sono distinti per lo zelo nel loro cammino pastorale. Qui don Tano ci parla di suo zio don Pietro Bonicelli, storico prevosto di Tavernola, svelandoci alcuni aspetti della sua vita da cui si evince la sua profonda spiritualità.

di Mons. Gaetano Bonicelli

DON PIETRO BONICELLI PREVOSTO DI TAVERNOLA (1931-1959)

Don Pietro Bonicelli nasce a Vilminore il 22 ottobre 1894 e muore a Tavernola Bergamasca il 29 ottobre 1959. Seminarista a Bergamo, come tutti i giovani seminaristi del periodo, viene mobilitato allo scoppio della Prima grande guerra mondiale. Ufficiale di fanteria viene fatto prigioniero dagli Austriaci e internato in campo di concentramento fino al 1918 quando, terminata la guerra, fa rientro a casa. A Bergamo incontra don Angelo Giuseppe Roncalli, cappellano militare, il quale lo incoraggia a rientrare in seminario e lo guida spiritualmente al sacerdozio che riceve il 21 dicembre 1921. Per ispirazione di don Roncalli entra subito come membro esterno tra i Preti del Sacro Cuore. In una lettera del 23 settembre 1922 lo stesso Roncalli si rallegra con don Pietro e fa l'elogio dell'istituzione di cui lui stesso faceva parte.

Prima destinazione, dopo l'ordinazione, è il Collegio Angelo Mai di Clusone dove rimane fino al 1926 quando viene destinato, come curato dell'oratorio, alla parrocchia di Calolziocorte. In questa parrocchia della valle San Martino trascorrerà cinque anni di intenso servizio. Nel 1931 lascia l'incarico di direttore dell'oratorio per quello di parroco a Tavernola Bergamasca, dove si spegnerà il 29 ottobre 1959.

A lui si devono i lavori di restauro della chiesa parrocchiale, la costruzione dell'oratorio e, soprattutto, molteplici interventi sul santuario di Cortinica: decorazioni, gradinata dalla strada al santuario con le cappelle dei Misteri del Rosario, il piazzale per le celebrazioni esterne. Il

tono spirituale del suo ministero è ben espresso nelle lettere confidenziali dell'Arcivescovo Angelo Giuseppe Roncalli che più volte ha fatto sosta a Tavernola per celebrazioni varie o anche solo per far visita all'amico che incontrerà anche a Roma dopo l'elezione a Papa. Era un rapporto, quello con Roncalli, che ha animato tutta la vita di don Pietro Bonicelli, fino a copiarne stile, pietà e devozioni. E' difficile, per chi l'ha conosciuto, non ricordare che se si cercava il prevosto e in



Anno 1949: don Bonicelli guida il corteo con la Madonna Pellegrina che torna dalla Cementifera.

casa non c'era, bastava attraversare il sagrato ed entrare in chiesa. Al primo banco, sulla sinistra, inginocchiato o seduto, col breviario e con i suoi libri spiegati, o col suo rosario in mano, si trovava lui a pregare per la sua gente.

Era membro esterno dei Preti del Sacro Cuore dal 1922, cioè dai suoi primi mesi di sacerdozio. Tale scelta potrebbe spiegarsi anche dal fatto che tra i PSC in quegli anni viveva uno zio, per parte di madre, molto legato a lui: don Bernardo Albrici. Era normale che un richiamo spirituale gli pervenisse da questa salda parentela. Più verosimile, invece, che chi più di altri influì nella sua scelta era stato l'allora don Angelo Roncalli. A lui infatti, il giovane tenente, reduce dalla guerra e dalla prigionia, si era affidato e da lui era stato convinto a tornare in seminario. Anzi a superare le comprensibili esitazioni, gli era giovata moltissimo la chiamata a vivere come prefetto nella comunità per giovani studenti, aperta in Piazza San Salvatore, vicina al Duomo e all'episcopio, fondata nel 1918 da don Roncalli.

Per tutta la vita don Pietro, anche senza scrivere molto, si rifaceva a quella esperienza per lui decisiva nella sua preparazione al sacerdozio e, anche in seguito, come riferimento convinto della sua vita spirituale. I rapporti, del resto, erano sempre rimasti vivi. Mons. Roncalli passò almeno due volte un po' delle sue vacanze a Vilminore, in casa Bonicelli. E anche dopo, come vescovo e cardinale, non mancava di accettare inviti di ministero e semplicemente di visitare l'antico allievo. Era già Papa quando, nel giugno 1959, accolse in Vaticano don Bonicelli insieme agli ex allievi della "Casa dello Studente" chiamandolo vicino a sé con parole di stima e di affetto che meravigliarono non poco i molti presenti.

Circa poi l'appartenenza ai PSC, si conserva una lettera che risale al 1922 dove c'è il compendio del pensiero del futuro Papa e la gioia di condividere con don Pietro l'appartenenza a questo storico sodalizio. Mons. Roncalli era allora Direttore nazionale dell'Opera Missionaria.

1 (continua)



FOTO STORICA

Anno 1949. Ecco (da sn) in bella posa su uno storico glorioso banco di scuola i fratelli Leonardo (futuro Padre Leonardo +), Vittorio e Pierino (+) Bettoni.

Bei tempi!!!

NOTIZIE DAL RICOVERO

Da mesi ormai nella Casa di Riposo Cacciamatta di Tavernola, come del resto in tutte le altre Residenze Sanitarie italiane, in conseguenza con la situazione creata per il Covid, si vive in una condizione di estremo disagio, dovuto non tanto alla mancanza di assistenza o al venir meno delle necessarie cure, quanto piuttosto alla mancanza di rapporti col mondo esterno. Per la verità da un paio di mesi sono ammesse le visite dei parenti su appuntamento, ma quello che più manca nella struttura è tutto quell'andirivieni di parenti, conoscenti e volontari, di cerimonie religiose, di feste, di animazioni, cioè di tutte quelle iniziative che coinvolgono gli anziani e li fanno sentire, pur nelle loro condizioni, ancora parte viva della comunità. Ne parliamo con la dott.ssa Pezzoli Pamela (nella foto), coordinatrice infermieristica della struttura.



1) Quando è iniziato il lock down nella struttura di Tavernola?

Il tutto è iniziato nel mese di marzo 2020; da tempo si avvertiva che qualcosa stava per succedere, ma è stato a marzo che la situazione è esplosa con tutte le conseguenze negative che poi si sono avute.

2) Quali iniziative sono state adottate nella struttura per contenere il contagio?

Prima di tutto abbiamo provveduto a chiudere la struttura agli accessi esterni, anche se forse ci sarebbe voluta più tempestività nell'imporci, da parte delle autorità sanitarie competenti, una decisione del genere che per altro all'inizio aveva lasciato perplessi diversi parenti degli ospiti, sembrava una misura eccessiva...

Abbiamo quindi preso tutta una serie di precauzioni finalizzate a proteggere sia gli ospiti che gli operatori sanitari, quali: l'assegnazione dei D.P.I. (Dispositivi Protezione Individuale), vale a dire guanti, mascherine, occhiali, tute, camici...; l'individuazione delle camere di isolamento per i sospetti Covid; percorsi di presa in carico assistenziali casi sospetti con stretto monitoraggio degli ospiti; formazione sul campo in itinere del personale sugli opportuni comportamenti da tenersi nella situazione creata; individuazione percorsi differenziati materiale pulito e materiale sporco; intensificazione della sanificazione ambientale (anche con intervento dell'esercito) ed intensificazione areazione naturale; individuazione di un comitato multidisciplinare aziendale per la gestione delle malattie infettive; sospensione delle attività di grande gruppo che non garantiscono il distanziamento sociale.

3) Come hanno vissuto gli ospiti la chiusura della Casa di Riposo?

Gli ospiti in generale si sono adeguati alle decisioni prese nella certezza che ciò che si stava facendo era una garanzia ed una tutela per la loro salute. I provvedimenti, pur dolorosi, che hanno ristretto i contatti con il mondo esterno, hanno protetto i soggetti più a rischio, anche se in alcuni di essi la mancanza di contatti con i parenti ha amplificato i disturbi affettivi più correlati all'età.

4) E il personale socio-sanitario?

Il personale socio-sanitario, e vorrei aggiungere anche quello d'ufficio, si è trovato catapultato in una situazione drammatica, ci si è trovati ad affrontare una battaglia mai affrontata in precedenza. Si è cercato di applicare in modo rigoroso le pratiche di controllo delle infezioni, seguendo le corrette procedure. Nonostante le misure di prevenzione e controllo diversi operatori si sono dovuti assentare dal servizio. Uno scenario emergenziale che ci ha impegnati in modo intensivo, ci sono stati anche momenti di sconforto. La pandemia ha lasciato un forte impatto psicologico su tutta l'equipe in generale, anche se individualmente ognuno ha risposto in maniera molto diversa.

5) Secondo lei quel è stato l'aspetto più critico della situazione?

Sicuramente il lato più drammatico è stato causato dall'assenza dei tamponi durante la massima

emergenza del mese di marzo, dagli ospedali saturi e dalle informazioni che ci arrivavano che di volta in volta si contraddicevano.

6) E adesso come va la vita nella Casa di Riposo?

Adesso, seppur molto lentamente, si stanno programmando le necessarie procedure per un graduale ritorno alla normalità: si sono attivate le video-chiamate per permettere i contatti con i parenti e così ridurre il senso di isolamento; sono riprese con maggior ritmo le attività di piccolo gruppo garantendo il distanziamento; sono state attivate le visite protette coi parenti con rispetto delle regole Covid e con la presenza dell'educatrice; si è provveduto all'accesso all'esecuzione del tampone naso-faringeo e test sierologico per tutti gli utenti che presentino sintomatologia "sospetta"; sono ripresi gli ingressi nella struttura seguendo i rigidi protocolli di norma, che prevedono un isolamento funzionale di 14 giorni e tampone prima di essere ammesso alla vita comunitaria della struttura.

7) Non è ancora possibile prevedere quando potranno riprendere gli ingressi dei parenti, conoscenti e volontari?

Qui dobbiamo attenerci alle disposizioni regionali. Ancora non ci sono certezze, secondo me dipende tutto da quando entrerà in azione il vaccino anti-Covid, cosa che al momento non si può prevedere.

8) Cosa le è dispiaciuto di più in tutta questa odissea-Covid?

In pochi mesi abbiamo vissuto una tragedia, si fatica molto a rielaborare l'accaduto, ad accettare la perdita di alcuni nostri ospiti nonostante gli sforzi fatti. Ma quello che più dispiace è il fatto che le Case di Riposo siano additate da diversa opinione pubblica come luoghi di contagio e morte, cosa assolutamente non vera perché la nostra dedizione all'anziano ammalato è stata, è e sarà sempre la nostra priorità morale e professionale.

Un grazie particolarmente sentito alla Dott.ssa Pezzoli per il suo impegno professionale, per la sua dedizione al lavoro e per il suo attivo e fattivo contributo rivolto alla tutela della salute degli anziani ospiti della nostra struttura.

Ma un grazie e un...arrivederci va anche a tutti i nostri Volontari (con la V maiuscola!!) che certo non scordiamo e a cui saremo sempre grati per il loro aiuto: appena la situazione sanitaria lo permetterà troveremo tempo e modo per riunirci ancora tutti assieme per un momento conviviale, nella speranza che quanto prima riprendano tutte le nostre normali attività di cui voi siete parte essenziale!

IL PRESIDENTE R.S.A
(Rosario Foresti)



Eccoli di nuovo "gli amici del muretto", o del "palo della luce" come vorrebbe qualcuno, riuniti a festeggiare venerdì 11 settembre il caro **PEZZOTTI ANTONIO** che ha raggiunto gli 82 anni di età!...cominciamo a pensare che quel posto porti fortuna...ci andremo anche noi!!! Tantissimi auguri a "Tone" da tutta la reazione del Naet e...ti vogliamo vedere ancora pedalare!!!

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI IN PARROCCHIA



27.07.2020
FENAROLI ROMANO
 di anni 79

*A tutti coloro che lo conobbero
 e l'amarono perché rimanga
 vivo il suo ricordo.*



28.08.2020
LANZA CESARE MARIO
 di anni 85

*Accoglilo Signore
 nel regno dei giusti
 e fa che da lassù
 protegga tutti i suoi familiari.*



12.09.2020
MARTINELLI TARCISIO
 di anni 85

*Il suo ricordo di uomo semplice
 e onesto rimanga vivo nel rimpianto
 della sua famiglia e di quanti
 lo conobbero e l'amarono.*

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA

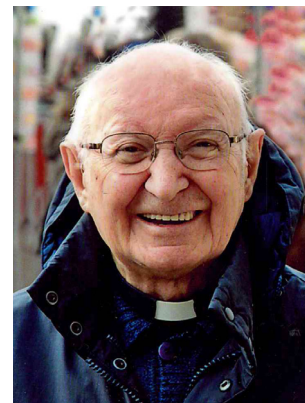


29.07.2020
FENAROLI GIACOMO



23.08.2020
CRISTINELLI GUSTAVA
 di anni 85

*Ricordatemi così...
 con un sorriso
 con una preghiera*



08.08.2020
DON GIUSEPPE DONGHI
 di anni 87

*Ai tuoi fedeli, Signore,
 la vita non è tolta, ma trasformata;
 e mentre si distrugge la dimora
 di questo esilio terreno,
 viene preparata una abitazione
 eterna nel cielo.*



Defunti di Vigolo: **coniugi CADEI MADDALENA e BETTONI ANTONIO**

Il Naet si associa nel dolore ai familiari di Maddalena e Antonio, la prima tragicamente morta dopo un investimento in piazza a Tavernola la sera del 9 novembre 2019 ed Antonio, per tanti anni Vigile di Vigolo e fratello del Parroco del paese Mons. Bettoni G. Battista, morto il 21 marzo 2020 per coronavirus.

CALENDARIO COMUNITARIO

SETTEMBRE 2020

20 domenica XXV DEL TEMPO ORDINARIO

Ss. Messe in orario festivo

23 mercoledì SAN PIO DA PIETRELCINA, sacerdote Memoria

Ss. Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 4 elementare

Ore 20,30 S. Rosario in chiesa

Ore 20,45 Incontro interparrocchiale Gruppi Missionari a Villongo S. Filastro

25 venerdì

Ss. Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi Medie

Ore 20,30 Assemblea della Corale in chiesa

26 sabato

Ss. Messe in orario prefestivo

Ore 14,30 Catechesi 1, 2, 3, 5 elementare

27 domenica XXVI DEL TEMPO ORDINARIO S. MICHELE ARCANGELO

Ore 8,30 S. Messa in Parrocchia

Ore 10,30 S. Messa a Cambianica

Ore 18,00 S. Messa in Parrocchia

30 mercoledì SAN GIROLAMO, sacerdote e dottore della Chiesa Memoria

Ss. Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 4 elementare

Ore 20,30 S. Rosario in chiesa

OTTOBRE 2020

2 venerdì SANTI ANGELI CUSTODI Memoria

Ss. Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi Medie

3 sabato

Ss. Messe in orario prefestivo

Ore 14,30 Catechesi 1, 2, 3, 5 elementare

4 domenica XXVII DEL TEMPO ORDINARIO

SAN FRANCESCO D'ASSISI, Patrono d'Italia Festa

Messe festive

Pomeriggio di ritiro per Cresimandi Genitori e Padrini/ Madrine

Ore 18,00 S. Messa Presentazione Cresimandi in Parrocchia

6 martedì

Ss. Messe in orario feriale

Ore 8,30 – 11,00 Esposizione e Adorazione Eucaristica – Parrocchia

7 mercoledì BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO Memoria

Ss. Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 4 elementare

Ore 20,30 S. Rosario in chiesa

9 venerdì

Ss. Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi Medie

10 sabato

Ss. Messe in orario prefestivo

Ore 14,30 Catechesi 1, 2, 3, 5 elementare

11 domenica XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO MADONNA DEL ROSARIO

Ss. Messe in orario festivo

Ore 15,30 S. Rosario Benedizione

14 mercoledì

Ss. Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 4 elementare

Ore 20,30 S. Rosario in chiesa

16 venerdì

Ss. Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi Medie

17 sabato SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA, vescovo e martire Memoria

Ss. Messe in orario prefestivo
 Ore 14,30 Catechesi 1, 2, 3, 5 elementare
18 domenica XXIX DEL TEMPO ORDINARIO GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
 Ss. Messe in orario festivo
21 mercoledì
 Ss. Messe in orario feriale
 Ore 15,00 Catechesi 4 elementare
 Ore 20,30 S. Rosario in chiesa
23 venerdì
 Ss. Messe in orario feriale
 Ore 15,00 Catechesi Medie
24 sabato
 Ss. Messe in orario prefestivo
 Ore 9,00 Ritiro Prima Confessione
 Ore 14,30 Catechesi 1, 2, 3, 5 elementare
25 domenica XXX DEL TEMPO ORDINARIO
 Ss. Messe in orario festivo
 Ore 10,00 S. Messa animata dalla 3 elementare
 Ore 15,00 Prime Confessioni
28 mercoledì SANTI SIMONE E GIUDA, apostoli Festa
 Ss. Messe in orario feriale
 Ore 15,00 Catechesi 4 elementare
 Ore 20,30 S. Rosario in chiesa
30 venerdì
 Ss. Messe in orario feriale
 Ore 15,00 Catechesi Medie
 Ore 16,00 Confessioni Medie
31 sabato
 Ss. Messe in orario prefestivo
 Ore 10,00 Confessioni elementari
 Ore 14,30 Catechesi 1, 2, 3, 5 elementare
 Ore 14,30 – 17,30 Sacerdote per le Confessioni

NOVEMBRE 2020

1 domenica TUTTI I SANTI Solennità
 Ore 8,30 S. Messa a Cambianica
 Ore 10,30 S. Messa in Parrocchia
 Ore 15,30 S. Messa al Cimitero
2 lunedì COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
 Ore 9,00 S. Messa – Cimitero
 Ore 17,00 S. Messa – Cambianica
 Ore 20,30 S. Messa – Parrocchia
3 martedì
 Ore 8,00 S. Messa – Cambianica
 Ore 8,30 – 11,00 Esposizione e Adorazione Eucaristica – Parrocchia
 Ore 15,00 S. Messa – San Pietro
4 mercoledì SAN CARLO BORROMEO, vescovo Festa
 Ore 8,00 S. Messa – Cambianica
 Ore 15,00 S. Messa – San Pietro
 Ore 15,00 Catechesi 4 elementare
 Ore 20,30 S. Rosario in chiesa
5 giovedì SANTI E BEATI DI CUI SI CONSERVANO LE RELIQUIE, Memoria
 Ore 8,00 S. Messa – Cambianica
 Ore 15,00 S. Messa – San Pietro

6 venerdì
 Ore 8,00 S. Messa – Cambianica
 Ore 15,00 S. Messa – San Pietro
 Ore 15,00 Catechesi medie
7 sabato
 Ss. Messe in orario prefestivo
 Ore 9,00 Ritiro Prima Comunione
 Ore 14,30 Catechesi 1, 2, 3, 5 elementare
 Ore 20,30 – 10,00 Sacerdote per le Confessioni
8 domenica XXXII DEL TEMPO ORDINARIO
 Ss. Messe in orario festivo
 Ore 10,00 S. Messa di Prima Comunione
9 lunedì DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE Festa
 Ore 8,00 S. Messa – Cambianica
 Ore 20,30 S. Rosario e S. Messa di consacrazione alla Madonna
11 mercoledì SAN MARTINO DI TOURS, vescovo Memoria
 Ss. Messe in orario feriale
 Ore 15,00 Catechesi 4 elementare
 Ore 20,30 S. Rosario in chiesa
13 venerdì
 Ss. Messe in orario feriale
 Ore 15,00 Catechesi Medie
14 sabato
 Ss. Messe in orario prefestivo
 Ore 14,30 Catechesi 1, 2, 3, 5 elementare
15 domenica XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO
 Ss. Messe in orario festivo
18 mercoledì
 Ss. Messe in orario feriale
 Ore 15,00 Catechesi 4 elementare
 Ore 20,30 S. Rosario in chiesa
20 venerdì
 Ss. Messe in orario feriale
 Ore 15,00 Catechesi Medie
 Ore 15,00 Ritiro Cresimandi
21 sabato PRESENTAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA Memoria
 Ss. Messe in orario prefestivo
 Ore 14,30 Catechesi 1, 2, 3, 5 elementare
 Ore 20,30 – 10,00 Sacerdote per le Confessioni
22 domenica NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO Solennità
 Ss. Messe in orario festivo
 Ore 10,00 S. Messa e Cresime
25 mercoledì
 Ss. Messe in orario feriale
 Ore 15,00 Catechesi 4 elementare
 Ore 20,30 S. Rosario in chiesa
27 venerdì TRIDUO DEI DEFUNTI
 Ore 8,00 S. Messa a Cambianica
 Ore 15,00 Catechesi Medie
 Ore 20,30 S. Messa Benedizione
28 sabato TRIDUO DEI DEFUNTI
 Ore 14,30 Catechesi 1, 2, 3, 5 elementare
 Ore 16,00 S. Messa a Cambianica
 Ore 18,00 S. Messa Benedizione
29 domenica I DI AVVENTO
 Ss. Messe in orario festivo
 Ore 18,00 S. Messa Benedizione